www.ecostampa.it

minima&moralia
un blog culturale di minimum fax

minimum fax

IL PIÙ GRANDE ILLUSTRATORE ITALIANO

di **minima&moralia** pubblicato venerdì, 24 gennaio 2014 · Aggiungi un commento

Auguri a Lorenzo Mattotti, perché oggi fa sessant'anni. Un anno fa per Doppiozero, Giacomo Giossi gli ha fatto una bellissima intervista.

di **Giacomo Giossi**

Abbiamo incontrato Lorenzo Mattotti in Italia, di passaggio da Parigi dove abita ormai da diversi anni. Illustratore tra i più noti al mondo, esordisce a metà degli anni Settanta come autore di fumetti. All'inizio del anni Ottanta fonda con Carpinteri, Jori e Igort il gruppo Valvoline, che reinventa il linguaggio del fumetto italiano.

Raggiunge la popolarità nel 2000, quando è chiamato a illustrare la locandina per il Festival di Cannes, ma già da parecchi anni collabora con Le Monde e The New Yorker. Tra gli ultimi lavori, la collaborazione con Lou Reed attorno a *The Raven* e le tavole dedicate al padre e alla madre all'interno del volume a cura di Yves Haddad, *Père & Mère* (Editions de la Martinière), che raccoglie i lavori di diversi artisti.

Cerca

ARTICOLI RECENTI

Il più grande illustratore italiano

La scrittura di J.M. Coetzee

Intervista a Zerocalcare

Non smetto di pensare a Carlo

Franco Rella: il filosofo che ha restituito all'Io maschile un corpo

COMMENTI RECENTI

La scrittura di J.M. Coetzee | massimopreti.it su La scrittura di J.M. Coetzee

Franko B su La scrittura di J.M. Coetzee

Nashipae su L'insurrezione è un'arte

Intervistona di Zerocalcare | TonDistractions su Intervista a Zerocalcare

Francesco su Una monnezza chiamata fiction. "Gli anni spezzati".

CATEGORIE

approfondimenti
architettura
arte
cinema
cultura
economia
editoria
estratti
fiction
filosofia
fotografia
fumetto

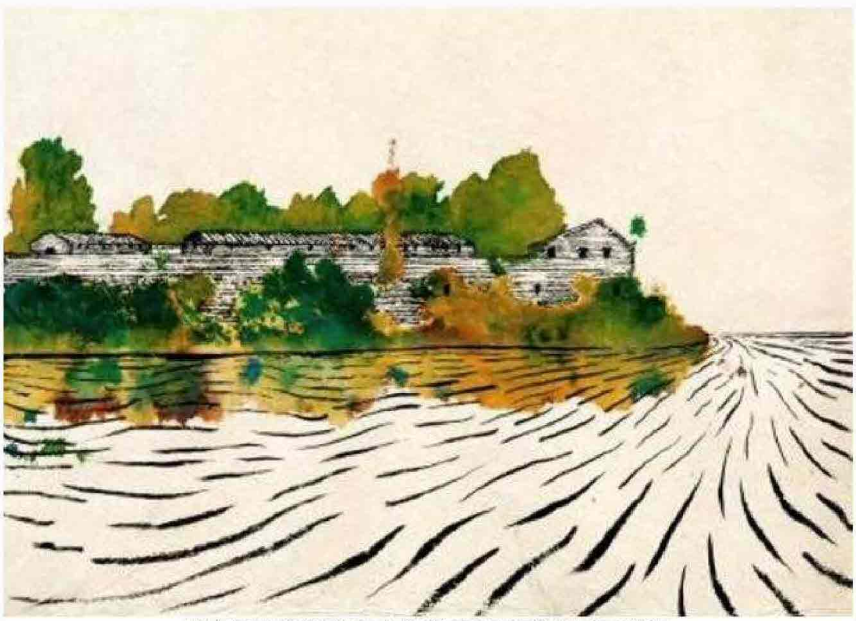
096879

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Da poco pubblicato in Italia, *Venezia* (Edizioni Logos) è invece un vero e proprio reportage dalla città lagunare. Come scrive Claudio Piersanti nella prefazione,Venezia è stata raccontata e descritta innumerevoli volte, difficile è quindi sfuggire dallo stereotipo del già visto, ma illustrare è per Lorenzo Mattotti mostrare una percezione, entrare nell'intimità delle cose per rivelarne i sentimenti più reconditi. Fondere gli occhi con la mente tracciando un segno nuovo ogni volta, restituire la parola allo sguardo in un movimento ogni volta un po' diverso, che ci appartiene e a cui apparteniamo, sedotti.

In questo breve dialogo, Lorenzo Mattotti scosta un poco la porta della sua officina mentale e ci accompagna tra i suoi ultimi lavori.



Lorenzo Mattotti - "Scavando nell'acqua" - Courtesy of Fondazione Bevilaqua La Masa of Venezia

giornalismo
inchieste
interventi
interviste
lavoro
letteratura
libri
musica
non fiction
poesia
politica
recensioni
religione
reportage
ritratti
scrittura
scuola
Senza categoria
società
sport
teatro
televisione
video

ARCHIVIO

Seleziona mese

Quali sono le differenze nel concepire un lavoro come *Venezia* che proviene da una situazione reale e *Pinocchio* che è invece un oggetto letterario, un prodotto dell'immaginario?

Qui ci vuole un trattato teorico!

Se sono lavori che partono da bisogni personali, lo sviluppo può essere anche molto lento e con temi che crescono parallelamente con un segno che fa scaturire altre immagini che a loro volto aprono una porta per un mondo nuovo. E questo è totalmente un lavoro personale, in cui non si sa mai dove si andrà a parare.

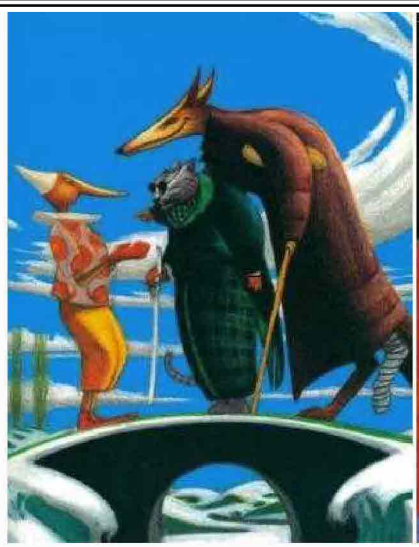
Quando invece lo stimolo è esterno, dato da qualcuno che pone una scommessa o chiede una soluzione ad un problema, a quel punto mi domando quale sia la risposta migliore.

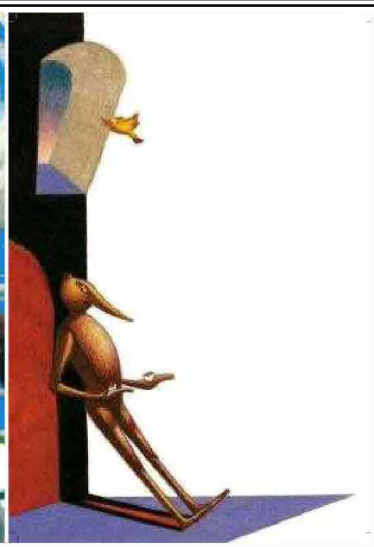
E questo provoca un incrocio di questioni, come reinterpretare, ma anche come pormi di fronte a questo nuovo soggetto.

096879

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

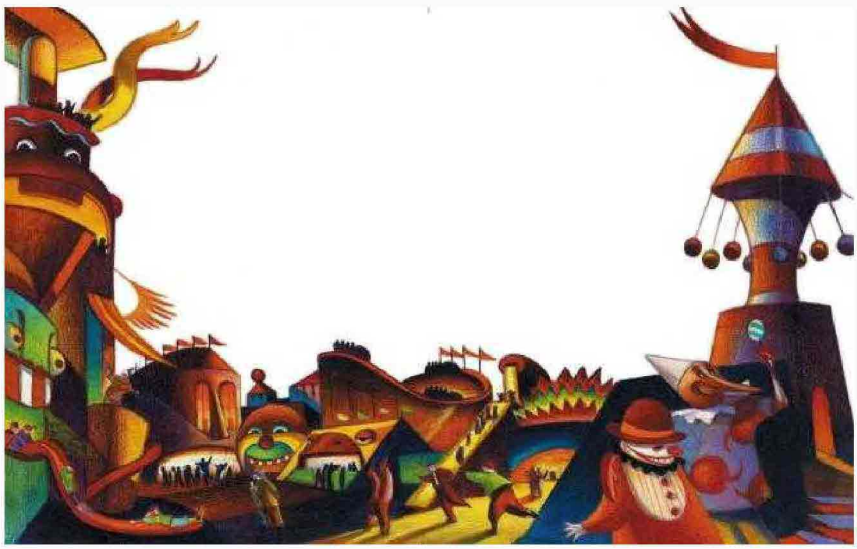




Qual è il punto di partenza per un nuovo lavoro?

Sostanzialmente il problema riguarda le strutture e gli schemi grafici, che esistono anche nel fantastico, ma che si vorrebbe anche distruggere. Con *Pinocchio* ho iniziato partendo dalla mia firma grafica tradizionale a pastelli o a matita, quindi lavorando all'interno delle strutture che ben conoscevo. Poi però è stato necessario andare oltre. E mi sono posto una serie di domande per provare ad affrontare Pinocchio anche con segni diversi, con altre tecniche, con nuove forme.

Ogni volta il segno è il tuo pensiero e quando lo hai scelto è come se dicessi "io la penso così" perché il segno è come la parola e questo va capito prima di tutto.



Nell'affrontare un nuovo soggetto ha più spazio la mente, con il suo archivio di memoria, o lo sguardo, quel che vede di fronte a sé?

Venezia è una sorta di reportage e ho lavorato sullo sguardo. Avevo bisogno di filmare la città per ricreare la spazialità e il movimento. Uno sguardo registrato che reinterpreta e poi filtra. Il segno diviene il risultato dello sguardo, la sua emozione. Quando invece racconto storie, come nei miei fumetti, sono molto più legato alla memoria. La memoria è la stratificazione continua di azioni e cose fatte ed ha per me ogni volta una forma diversa. Necessità di una forma nuova che sappia contenere le emozioni di cui sono composti i suoi strati.

096879

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Continua a leggere su Doppiozero.

Categorie: Senza categoria · **Tag:**

Aggiungi un commento

Nome (richiesto)

E-mail (non verrà pubblicata) (richiesto)

Sito web

Invia commento

Avvisami via e-mail della presenza di nuovi commenti.

Copyright 2014 minima&moralia · RSS Feed

096879

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.